

CI RISIAMO Dopo la strage di Firenze, il governo prepara un decreto ma senza quel che serve davvero: meno subappalti, tutele del pubblico nel privato, patente a punti etc. Un errore tragico

Basta spot, per fermare le morti in edilizia serve una vera svolta

» **Alessandro Genovesi***

Oggi il Governo incontrerà Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi dopo i drammatici eventi di Firenze. La Presidente Meloni e la Ministra Calderone possono scegliere: concordare con i sindacati interventi che combattano veramente il far west negli appalti, in particolare privati, o continuare a coprire chi specula sulla vita di migliaia di lavoratori, italiani o stranieri poco importa. Potranno dimostrare che controllo e repressione sono politiche più appropriate per combattere caporali e pseudo imprenditori che non studenti scesi in piazza per manifestare.

Ma se questo vuole fare, allora, il Governo deve avere la forza di scelte chiare ed efficaci, non qualche norma di facciata, qualche multa in più (se mai si fosse "beccati" dai sempre pochi ispettori del lavoro) magari in attesa che, passata l'emozione del momento, si scommetta sulla prossima "distrazione di massa". Faremo di tutto per impedirlo, perché siamo stufi di contare i "nostri morti". Un altro modello è possibile: lo abbiamo fatto con il recente accordo sottoscritto a Roma per i lavori del Giubileo, dove con il Commissario Gualtieri e le imprese abbiamo concordato di non ricorrere ai subappalti a cascata, dare centralità alle tutele dei contratti edili, più formazione e trasparenza per chiunque metta piede in un cantiere. E nei prossimi giorni contiamo di esportare questa intesa anche in altre città.

MA QUELLO che occorre veramente fare è avere il coraggio di por-

tare, da subito e con decreto, le tutele degli appalti pubblici nel privato, nei cantieri sopra i 70 mila euro: niente ribassi su costi della manodopera e della sicurezza lungo la filiera; parità di trattamento economico e normativo tra lavoratori in appalto e lavoratori in subappalto; obbligo di applicazione dei CCNL edili firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative; soggetto terzo che autorizzi i vari subappalti (insomma gli articoli 11, 41 e 119 del Codice). Invece di portare il subappalto a cascata nel pubblico (che andrebbe abolito in tutti i settori) questo governo dovrebbe portare le tutele che il sindacato ha conquistato (e difeso) nel Codice pubblico, nel privato. Il subappalto - a questo punto - non costerebbe così poco e chi si offre sul mercato dovrà fare il prezzo giusto, perché non potrà più sfruttare i lavoratori "sotto." Occorre emanare il decreto attuativo dell'art. 27 del Testo Unico sulla Sicurezza: quella "Patente a punti" per cui chi è responsabile di incidenti non può più lavorare. Se la norma fosse stata vigente a Firenze certe imprese non ci sarebbero state.

Serve anche introdurre l'aggravante di omicidio sul lavoro, perché se è ignobile guidare ubriachi o sotto cocaina ed investire un passante, è altrettanto ignobile mandare un ragazzo a nero o senza l'adeguata formazione o con un'organizzazione del lavoro pessima, in un ambiente pericoloso come un cantiere o una fabbrica. Un'aggravante, con buona pace del Ministro Nordio, che forse non diminuirebbe gli incidenti (per quello servono più ispettori del lavoro nei cantieri come sulla

strada servono più rotonde e più polizia) ma assicurerebbe la certezza della pena per quelle famiglie che, se vedessero un colpevole della morte del proprio caro libero il giorno dopo il processo, che idea avrebbero di giustizia, che idea avrebbero delle istituzioni? L'aggravante serve inoltre anche per poter avere il sequestro preventivo del patrimonio dell'imprenditore. Troppe volte abbiamo assistito a imprenditori che non fanno un giorno di carcere e che, nel frattempo, hanno intestato l'azienda alla moglie, la casa al figlio, la Ferrari alla suocera e quindi hanno "nascosto" il loro patrimonio. Certo nessuno ridarà un padre o un marito ai propri cari, ma almeno i figli potranno continuare gli studi, si potrà far fronte al dramma, oltre che personale, anche economico di quella morte. Una questione di giustizia insomma che al Ministro preposto dovrebbe interessare.

Le imprese serie che rispettano leggi e contratti (e ce ne sono) si premiano infatti prima di tutto mettendo fuori chi specula, chi fa concorrenza sleale, chi sfrutta i lavoratori, chi - magari senza propri dipendenti - lavora solo con cottimisti e finte partite Iva, chi fa fare fasi di lavorazione che dovrebbero essere in successione in contemporanea invece, per fare prima, più in fretta e tenere così bassi i prezzi. Insomma qualificando chi opera nel settore sbattendo fuori chi, in nome del profitto, non rispetta la vita e dignità delle persone.

**Segretario Generale della Fillea Cgil*

**IL REATO
L'AGGRAVANTE
PERMETTEREBBE
I SEQUESTRI
A TUTELA
DEI FAMILIARI
DELLE VITTIME**

**OGGI IL DL:
CONVOCATI
ALL'ULTIMO**

QUESTA MATTINA

la ministra del Lavoro, Marina Calderone, incontrerà le parti sociali per illustrargli il nuovo pacchetto di norme sulla sicurezza sul lavoro. Il tavolo con i sindacati è stato convocato all'ultimo minuto: la ministra non ha mai avuto un confronto con i maggiori sindacati del Paese, che rappresentano centinaia di cantieri, illustrando loro le proposte che domani pomeriggio finiranno direttamente al Consiglio dei ministri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CGIL, UIL, USB E CUB CONTRO IL GOVERNO. SOLO LA CISL PARLA DI INCONTRO POSITIVO

Sicurezza sul lavoro: «Le nuove misure peggiorano le norme»

LUCIANA CIMINO

■ ■ «Il governo ha partorito un topolino, peggiorando addirittura le norme»: l'espressione usata da Alessandro Genovesi, segretario generale Fillea Cgil, rappresenta bene il giudizio che le parti sociali hanno dato sulle misure per la sicurezza sul lavoro presentate durante un vertice dalla ministra del Lavoro Calderone e dal sottosegretario Mantovano. Misure, inserite nel decreto Pnrr approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che hanno scontentato sia i sindacati che le associazioni datoriali.

«L'incontro non è stato all'altezza dei bisogni che ci sono» ha commentato il leader Cgil Maurizio Landini, che ha sottolineato anche «un problema di metodo, perché essere convocati alle 8.30 quando c'è un Cdm nel pomeriggio e consegnare un testo di decreto dopo un'ora di confronto dà l'idea che non ci sia la volontà di trovare un accordo con i sindacati». Chi ha pensato che la recente strage di operai nei cantieri

dell'Esselunga di Firenze convincesse il governo a intervenire con risolutezza sul tema de-

gli incidenti sul lavoro è rimasto deluso. Il provvedimento dell'esecutivo introduce la patente a «crediti» per imprese e lavoratori autonomi dell'edilizia, di cui si discute dal 2008, ma depotenziandola rispetto a quanto chiesto dai sindacati e dalle opposizioni.

La morte di un lavoratore comporta una penalità di 20 punti, l'inabilità permanente assoluta o parziale di 15, quella temporanea con astensione dal lavoro per più di 40 giorni 10 crediti. Si interviene anche sulla legge del 2016 che sostituiva il reato di somministrazione di lavoro illecito con una ammenda di 20 euro al giorno a lavoratore. Una norma fortemente voluta dall'allora premier Renzi (nonostante quelli che la sua comunicazione chiamava gufi sostenessero che favoriva il caporalato nei cantieri) e che ora Calderone cancella, ricordando come la somministrazione illecita sia «uno dei reati più commessi» negli

appalti. Sbloccate anche le assunzioni di 466 ispettori ai quali saranno aggiunte 300 unità. «Siamo molto lontani da quello che abbiamo chiesto - ha detto Landini - non sono arrivate risposte all'altezza della gravità della situazione, la nostra mobilitazione prosegue in tutte le forme possibili». Il segretario generale Cgil elenca quello che manca: «La reintroduzione per decreto della parità di trattamento economico e normativo, cancellata nel 2023, per i lavoratori in tutti gli appalti pubblici e privati, estendendo così le tutele garantite dal codice degli appalti; il cartellino identificativo per l'ingresso nei cantieri; un libretto digitale delle imprese su investimenti per la sicurezza e infortuni; l'estensione del certificato di congruità della manodopera e dei tempi di realizzazione in tutti i cantieri; assunzioni nei servizi di medicina del lavoro territoriali».

Secondo la Cgil dal provvedimento del governo sono assenti tre premesse: «Il superamento del subappalto a cascata e l'obbligo di formazione per il

lavoratore prima di essere adibito a qualsiasi mansione; l'abolizione della Bossi-Fini che permette lo sfruttamento dei migranti. Su tutto questo non abbiamo avuto risposta, vuol dire che si sta affermando quel modello che si è prodotto negli ultimi anni fatto di appalti e subappalti». Anche la Uil parla di «risposte parziali». Il segretario generale Pierpaolo Bombardieri: «La vita di un lavoratore vale 20 crediti, si può lavorare con 15 e 5 si recuperano con un corso di formazione». Per poi attaccare: «Dopo Firenze ci aspettavamo una risposta più decisa. Non ci siamo, la gente continua a morire, di chiacchiere ne abbiamo le tasche piene». Controcorrente la Cisl, unica a parlare di «incontro positivo».

Si tratta, invece, di «misure inutili che lasciano inalterata l'aggrabilità delle norme, facendo dormire sonni tranquilli ai padroni» per Usb, Cub, Cambiare Rotta, Potere al Popolo, Rifondazione comunista, Collettivo Gkn e Rete dei Comunisti. Sabato manifesteranno a Firenze per chiedere il reato di omicidio sul lavoro.

**Per la morte di un
lavoratore penalità
di 20 punti,
15 per l'inabilità
permanente**

Pierpaolo Bombardieri e Maurizio Landini ieri foto Ansa



**DELUSE LA CGIL E LA UIL
DI Lavoro: -20
punti ai cantieri
per ogni morto**

ROTUNNO A PAG. 8

DOPO FIRENZE

IL DECRETO | Arriva la patente a punti: un'inabilità costa 15 punti, ma sarà facile riprenderli: "Sulle sanzioni peggiorate le norme attuali"

Il dl Lavoro delude Cgil e Uil: morto in cantiere? -20 punti

» Roberto Rotunno

In caso di morte di un lavoratore nel cantiere, le imprese perderanno 20 punti; partecipando a un corso di formazione, ne potranno recuperare già cinque. La patente a punti con cui il governo risponde alla tragedia che si consuma quotidianamente sui luoghi di lavoro - e sulla scia di quella avvenuta il 16 febbraio al cantiere Esselunga di Firenze - viene bocciata dalla Cgil e dalla Uil. Il segretario della Fillea, sindacato degli edili Cgil, dice che la montagna "ha partorito il topolino", anche perché diverse norme sembrano addirittura arretrare nel contrasto alle morti sul lavoro.

PUR ESSENDO prevista sin da un decreto legislativo del 2008, la patente a punti per la sicurezza sul lavoro non era mai diventata realtà. Ora che la vicenda di Firenze ha riaperto i riflettori, e dopo non poche titubanze anche degli ultimi giorni, il governo ha scelto di introdurla a partire da ottobre, inserendola nel decreto Pnrr approvato ieri. Ma con un meccanismo che appare tutt'altro che severo. Il certificato partirà da una dota-

zione di 30 punti. Per avere un cantiere attivo bisognerà mantenerne almeno 15. Come detto, con un decesso, se ne perderebbero 20, con un incidente che dovesse creare l'inabilità permanente degli addetti coinvolti la penalità sarebbe di 15. Meno 10 in caso di inabilità superiore ai 40 giorni. Dopo la morte di un lavoratore, l'Ispettorato potrà valutare la sospensione della patente fino a un massimo di un anno.

Secondo i sindacati, il problema non è tanto il sistema attraverso cui i punti si perdono, ma la facilità con cui vengono reintegrati. Il giudizio negativo era arrivato già dopo l'incontro con la ministra del Lavoro, Marina Calderone, tenutosi in mattinata. "Siamo molto lontani da quello che abbiamo chiesto - ha spiegato, uscendo, il leader Cgil Maurizio Landini -. Le risposte avute oggi non sono adeguate e abbiamo intenzione di proseguire, sotto tutte le forme possibili, con la mobilitazione". "Qui la gente continua a morire, di chiacchiere ne abbiamo le tasche piene", ha detto il segretario Uil Pierpaolo Bombardieri. Secondo la Ci-

sl, invece, "quelle illustrate dal governo sono misure in parte condivisibili - così le ha definite il segretario Luigi Sbarra - che rispondono ad alcune priorità, ma che per essere efficaci devono essere collegate a una complessiva strategia nazionale".

Arriva poi la lista di conformità dell'Ispettorato del lavoro: nell'elenco saranno incluse le aziende che, dopo gli accessi ispettivi, non avranno registrato violazioni; in tal caso, non subiranno più controlli per un anno. In caso di notizie di nuove violazioni, saranno cancellati dall'elenco "dei buoni".

Alessandro Genovesi, segretario Fillea Cgil, è molto critico anche su altre norme contenute nel decreto: "Chi oggi non rispettava leggi e contratti - fa notare - perdeva i vari benefici pubblici; da domani anche se si viene beccati si potrà sanare tutto e al massimo si perderanno benefici pari a due volte la multa. Uno schiaffo a tutte le imprese serie che rispettano leggi e contratti". Il dirigente sindacale ritiene anche che sia stato depotenziato lo strumento del "Dure di continuità": "La norma vigente - ricorda - prevede la verifica della

congruità della manodopera per tutti i lavori pubblici di qualsivoglia importo e per i lavori privati i cui importi siano superiori ai 70 mila euro complessivi". Come cambiano le cose? "Vengono ora introdotte maggiori sanzioni e responsabilità - spiega - per i lavori pubblici sopra i 150 mila euro e per i lavori privati addirittura sopra i 500 mila. Insomma si sta depotenziando uno strumento che andava esteso".

DOPO la riunione del Consiglio dei ministri, Calde-

rone ha spiegato gli altri punti contenuti nel decreto: saranno assunti 250 ispettori tecnici in più, più altri 50 carabinieri del Nucleo incidenti sul lavoro; Inps e Inail potranno tornare ad assumere ispettori (viene cancellata la norma del governo Renzi che aveva accentrato tutto nell'Ispettorato), la somministrazione, gli appalti e i distacchi illeciti tornano a essere reati. Negli appalti arriva pure l'obbligo di applicare i contratti collettivi maggiormente utilizzati (quindi non il contratto firmato dai sindacati più rappresentativi). Norma che rischia di incentivare i contratti pirata.

**NOVITÀ ECCO
L'ELENCO DEI
"BUONI". STOP
DI 1 ANNO CON
UNA VITTIMA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Convocati
a cose fatte**

Ieri i sindacati sono stati ricevuti da Calderone poco prima del Cdm sul decreto FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMA - «Il governo è riuscito persino a peggiorare le norme, danneggiando i lavoratori e le imprese serie. La nostra mobilitazione prosegue». Alessandro Genovesi, segretario degli edili della Fillea Cgil parla di «beffa e voltafaccia».

Segretario, cos'è che non va?

«Aniché fare la cosa più semplice, tre righe di testo: estendere le tutele del Codice degli appalti pubblici al privato, hanno partorito un topolino. Come se la tragedia di Firenze non ci fosse stata. Il testo finale è peggio delle bozze ministeriali pre-Firenze».

Facciamo degli esempi.

«I benefici pubblici. Da domani anche se si viene beccati a violare leggi e contratti, si può sanare tutto. Al massimo si perdono bonus pari al doppio della multa. Quando invece le imprese condannate per infortuni gravi e mortali devono essere messe fuori mercato, senza attenuanti o sotterfugi. La parità poi tra lavoratori in appalto e subappalto è finta».

Perché finta?

«Si basa solo sul trattamento economico, non su quello normativo. Parliamo di norme cruciali per

L'intervista

Genovesi (Cgil)

“Così il governo dimentica i morti di Firenze”

tutelare la sicurezza: formazione, patentini obbligatori, orario di lavoro, riposo. Una beffa dopo Firenze. E poi i contratti nazionali estesi sono “quelli più applicati”, non quelli firmati dai sindacati più rappresentativi».

Torna però il reato di

Edile
Alessandro
Genovesi
segretario
della Fillea
Cgil



somministrazione illecita di manodopera.

«Per fortuna. Lo chiediamo da anni. Nelle bozze aumentava solo l'ammenda di 10 euro».

E poi c'è la patente a punti.

«Vergognosa. Non c'entra nulla con quella prevista dal Testo unico sulla sicurezza che intanto era per tutti i settori, non solo l'edile. E poi lì i punti si perdevano e basta. Qui anche col morto, basta un corso di formazione per continuare a lavorare e partecipare a bandi pubblici. Poi escludere dalla patente le imprese con la certificazione Soa significa scudarne molte. Senza sapere se rispettano le norme di sicurezza».

La norma sulla congruità?

«Non estende le sanzioni a tutti i settori. E rischia di dare un messaggio sbagliato agli edili. La congruità - quantità di manodopera congrua all'entità dell'appalto - fin qui riguarda tutti gli appalti pubblici e quelli privati sopra i 70 mila euro. Ora si parla di sanzioni solo negli appalti pubblici sopra i 150 mila euro e 500 mila nei privati. Se non è una beffa questa...».

— **V.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

